

UNCONTRO

Presentato il libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri edito da Einaudi

Persecuzioni antiebraiche Colpevole anche l'Italia

IL 17 NOVEMBRE del 1938 con Regio Decreto legge n.1728 il governo fascista approva i provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Una data che, a parere di Mario Avagliano, giornalista autore con Marco Palmieri del libro "Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia" edito da Einaudi, con prefazione di Michele Sarfatti, può diventare una giornata di riflessioni e di dibattiti sulla Memoria. Una data simbolo che permetterebbe agli italiani di farei conti con una pagina di storia drammatica. Perché le leggi razziali di fatto esclusero gli ebrei italiani da ogni attività lavorativa pubblica, gli studenti furono cacciati dalle scuole.

E il libro di Mario Avagliano (giornalista, studioso di Storia Contemporanea, membro dell'Istituto Romano per la Storia di Italia dal Fascismo alla Resistenza, nonché direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Ampi di Roma), e di Marco Palmieri, presentato presso la libreria Luidig, ha proprio l'intento di mettere nero su bianco una documentazione finora inedita, tale da costituire, per le nuove generazioni, un riferimento certo e indelebile di una pagina nera della storia italiana, soprattutto per porre un argine contro ogni forma di negazionismo. È una

cronaca della persecuzione antiebraica dell'Italia fascista.

«La novità costituita dal libro è che per la prima volta quello che accadde agli Ebrei dagli anni Trenta fino alla fine del II conflitto mondiale, non è visto attraverso i documenti dei persecutori - ha detto Mario Avagliano - ma attraverso le parole delle vittime, lettere e diari che furono scritti dagli Ebrei italiani tra il 1938 e il 1945».

«Documenti che non avevano una finalità 'storica', ma erano lettere indirizzate ai familiari e diari scritti per se stessi - ha proseguito -. Gli autori delle missive non immaginavano che

un giorno sarebbero stati pubblicati, proprio per questo motivo esse hanno un carattere di fortissima sincerità e di aderenza alla realtà dell'epoca. Si palesano così quali testimonianze forti, incancellabili che consentono di impedire qualsiasi negazionismo».

Mario Avagliano ha spiegato che il desiderio di catalogare queste lettere private gli è venuta dall'allarme lanciato da un altro scrittore, David Bidussa, il quale in un suo libro dal titolo "Dopo l'ultimo testimone", si è chiesto con inquietudine cosa accadrà quando sarà morta, per ragioni anagrafiche, l'ultima persona transitata nei lager, o comunque testimone della barbarie nazista.

«Noi abbiamo sentito il dovere civico di pubblicare un libro che raccogliesse questi documenti, che provengono per lo più dagli archivi delle famiglie. Li abbiamo raccolti, selezionati e poi pubblicati perché costituissero una testimonianza incancellabile di quella che è la persecuzione degli Ebrei in Italia dal 1938 al 1945, di cui troppo spesso ci dimentichiamo, sottovalutando le responsabilità del nostro Paese. Insomma, noi italiani non abbiamo fatto i conti con la nostra storia».

Illuminano sul valore del libro, alcune considerazioni del prefatore del volume Michele Sarfatti: «Il pubblicare solo testi messi per iscritto durante i fatti ... ci offre conoscenza di come questi venivano percepiti, di come i perseguitati decifravano, inter-



pretavano e prefiguravano l'incessante deterioramento della loro situazione». Gli autori di diari e lettere - rileva poi Sarfatti - «si sentivano normalmente italiani, non si sentivano colpevoli.

Da ciò lo smarrimento, la difficoltà di impostare una risposta, la ricerca spasmodica di una ragione e allo stesso tempo ... il concentrarsi sulle cose da fare, l'impegno in una tranquillamente anomala continuità della vita!».

La presentazione è stata intervallata dalla lettura dei documenti riportati nel libro e da immagini fortemente indicative della situazione vissuta in Italia dagli ebrei.



Mario Avagliano

